



Stagione
concertistica 2024
“del Centenario”

26 novembre 2024
Aula Magna
dell'Università degli
Studi di Milano

ore 19:15
Gli artisti conversano
con **Stefano Jacini**

ore 20:30
Orchestra UNIMI
Sebastiano Rolli
direttore
Julian Kainrath
violino
Francesco Melani
clavicembalo

PROGRAMMA

Sylvano Bussotti (1931-2021)

Folia di Arcangelo Corelli

trascrizione dalla versione originale per archi (prima esecuzione assoluta)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto per clavicembalo n. 1 in re minore BWV 1052

Allegro
Adagio
Allegro

Concerto per violino in la minore BWV 1041

Allegro
Andante
Allegro assai

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto per archi in re minore "Madrigalesco" RV 129

Adagio. Allegro
Adagio
Allegro molto moderato

In collaborazione con

NoMus

NOTE AL PROGRAMMA

La *Follia* (o *Folia*) è uno dei temi più diffusi della storia musicale europea, particolarmente in epoca barocca. Le sue origini sono portoghesi: la *folia* era una danza popolare di carattere allegro, anche agitato, ballata da pastori e contadini. Il tema ebbe un enorme successo, diffondendosi in tutta Europa e penetrando anche nelle corti. In questi ambienti si venne definendo la 'tarda follia', codificata come un basso ostinato di sedici battute, in tempo ternario e modo minore (tipicamente re minore), sopra cui si sviluppa una ben definita linea melodica. Ma non si trattava di uno modello rigido, piuttosto uno schema armonico e una traccia melodica che poteva esser fatta oggetto di continue variazioni. Svariati compositori si sono cimentati con la *Follia*: Beethoven nella sua *Quinta Sinfonia*, Liszt nella *Rapsodia Spagnola*, Händel nella Sarabanda dalla *Suite per clavicembalo in re minore n. 11*, Vivaldi nella *Sonata op. 1 n. 12*, ma anche Frescobaldi, Bach, Rachmaninov. Arcangelo Corelli si inserisce in questa lunghissima tradizione con una delle versioni più celebri della *Follia*: all'alba del diciottesimo secolo compose 23 variazioni per violino e «violone o cimbalò». La melodia e il basso cambiano forma esteriore in ogni variazione, alternando tempi lenti a tempi veloci, passaggi virtuosistici a momenti più meditativi. Sylvano Bussotti (1931-2021) scelse questo brano per realizzarne una *trascrizione dalla versione originale per archi*, di cui si ascolterà la prima esecuzione assoluta. In età giovanile Bussotti trascrisse la *Follia* di Corelli per quintetto d'archi, un esercizio compositivo che ha proiettato l'opera corelliana nel XX secolo, attraverso un *range* dinamico molto ampio (da fff a pppp) e

precise indicazioni sul tipo di suono richiesto agli archi («flautando», «incoloro», «senza colori»). Il manoscritto di Bussotti presenta una scrittura pulita, dettagliata, e un utilizzo non convenzionale delle legature, che svolazzano sulla partitura collegando pentagrammi diversi. Un preludio di ciò che diventerà per Bussotti lo spartito musicale, non semplicemente uno spazio testuale con fini pratici, ma esso stesso oggetto artistico ed espressivo in quanto tale. Considerare Bussotti solo un compositore sarebbe infatti riduttivo: era un artista poliedrico, a tutto tondo, che si è espresso nella drammaturgia, nella regia teatrale e cinematografica, nella scenografia, nei costumi di scena, nella pittura, nella poesia. Le sue partiture iconiche si inseriscono in un percorso che ricerca l'opera d'arte totale e al tempo stesso si interroga su cosa sia un'opera d'arte.

La pratica della trascrizione e dell'adattamento, molto diffusa nella storia musicale occidentale, è applicata anche nel *Concerto per clavicembalo n. 1 in re minore BWV 1052* di Johann Sebastian Bach. Si tratta infatti di una realizzazione per clavicembalo di un precedente concerto per violino, composto da Bach stesso. Il motivo è principalmente pratico: la versione originale era stata scritta intorno al 1720 a Köthen, dove Bach aveva a disposizione un validissimo violinista, Joseph Spiess. La trascrizione di questo e di altri sei concerti per violino venne realizzata dieci anni dopo, quando il compositore tedesco si trovava a Lipsia, dove invece erano presenti ottimi clavicembalisti, tra cui i suoi stessi figli, e il gusto del pubblico borghese propendeva maggiormente verso il concerto per clavicembalo. La trascrizione esalta le potenzialità dello strumento a tastiera, che in certi momenti è assoluto protagonista, in altri coopera alla costruzione di fitte trame

contrappuntistiche, in generale richiedendo all'esecutore solista un notevole impegno tecnico. L'*Allegro* iniziale espone subito il tema, la cui linea melodica viene esaltata da un *Tutti* all'unisono. L'alternanza tra episodi solistici e ritornelli, tipica del concerto solistico, è arricchita da una densa polifonia e dal recupero di frammenti di materiale tematico, per poi chiudere il movimento nel modo in cui si era aperto, con il ritorno del tema all'unisono. L'*Adagio* si basa su due elementi principali: la linea di basso, piuttosto austera, introduce il movimento procedendo quasi a fatica; e la melodia libera del clavicembalo, non facile da far emergere al di sopra del tessuto sonoro. Conclude il brano l'impetuoso *Allegro* finale, in cui i complessi assoli del clavicembalo sono punteggiati da frammenti tematici o supportati dagli archi in registro acuto.

Al contrario dell'originale concerto per violino da cui deriva il *BWV 1052*, il *Concerto per violino e archi in la minore BWV 1041* è uno dei tre concerti bachiani di questo tipo giunti fino a noi. Bach, violinista egli stesso, oltre che clavicembalista, conosceva assai bene i segreti dello strumento. La scrittura virtuosistica per gli archi, sviluppata in Italia e in particolare a Venezia a cavallo tra Seicento e Settecento, condizionò in modo decisivo la composizione strumentale in ambito germanico. Come testimoniato da questo concerto per violino, l'influenza dei concerti di Antonio Vivaldi su Bach è evidente. Il primo movimento veloce presenta la 'rivalità' tra solista e orchestra tipica del concerto di inizio Settecento, in cui l'idea del 'mettere insieme', del 'conversare' si trasforma in una competizione amichevole. Nell'*Andante*, un basso ostinato è punteggiato dall'armonia degli archi, mentre al solista vengono affidati interventi melodici dal carattere dapprima

dolce e spensierato, poi malinconico durante le modulazioni in modo minore. La scrittura per il violino solista riprende la tecnica virtuosistica italiana specialmente nel terzo movimento, dove ad esempio troviamo ampi arpeggi veloci da cui emerge la linea melodica, ma anche la tecnica del *bariolage*, in cui si alternano corde vuote a corde tenute. Bach si differenzia però da Vivaldi per una scrittura più compatta e contrappuntistica, specialmente negli episodi solistici, come si è già visto in precedenza per il concerto *BWV 1052*.

Il percorso musicale finora realizzato ha fatto emergere stimolanti interconnessioni, con Bussotti che reinterpreta Corelli e un Bach influenzato da Vivaldi e dalla scuola veneziana. Il tutto si chiude tornando idealmente alle origini italiane, con il *Concerto per archi in re minore RV 129* di Vivaldi, che vien detto «madrigalesco». Fu probabilmente destinato all'esecuzione presso l'Ospedale della Pietà, un orfanotrofio ecclesiastico veneziano per cui Vivaldi lavorò in vari momenti della sua carriera, componendo musica per le «figlie di Choro». La struttura della composizione richiama evidentemente quella di un concerto d'assieme 'da chiesa', tipicamente in quattro movimenti (con alternanza di tempi lenti e veloci) e una significativa presenza di contrappunto. Il madrigale era stato un genere vocale polifonico assai in voga per tutto il Cinquecento e il primo Seicento. Nel Settecento, il termine 'madrigalesco' poteva alludere al movimento compatto delle parti polifoniche, come accade appunto nell'*Adagio* iniziale del *Concerto madrigalesco*, caratterizzato da un contrappunto cromatico di impronta vocale, che attribuisce alla musica un carattere concettoso e severo. Non a caso questo movimento si ritrova in altre composizioni di

Vivaldi, quasi tutte liturgiche, e lo stesso si può dire per l'*Allegro*, una fuga a due soggetti già utilizzata in altri due *kyrie*. Altri due movimenti, *Adagio* e *Allegro*, completano il concerto, caratterizzati, come il resto della composizione, da una scrittura più compatta e fluida rispetto a quella utilizzata nei concerti solistici, priva com'è dei momenti virtuosistici del solista.

Aberto Suescun

Alberto Suescun, 27 anni, è laureando nel corso di laurea magistrale di Musica, culture, media, performance dell'Università degli Studi di Milano. Dopo studi storici e pianistici, si sta specializzando nel campo della musica per il cinema e della musica nei media.

STEFANO JACINI

Stefano Jacini è nato e vive a Milano, dove ha lavorato in alcune case editrici tra cui Sugar e Il Saggiatore. Ha fondato e diretto per più di dieci anni le Edizioni il Formichiere, è socio e presidente della torinese EDT e collabora regolarmente con "Il Giornale della Musica". Ha pubblicato i romanzi *Le Svetlana* (2005), *Il collezionista di suoni* (2009), *Dio e monsieur Divan* (2011), *Tu non nascesti audace* (2014), *L'invidia degli dei* (2017), *Mefisto valzer* (2018), *La dama di rue de Vaugirard* (2021) e il racconto *Ogni Cavaliere della Rosa ha le sue spine* in *La.Vv. Prima la musica, dopo le parole* (2022), ed è autore del libretto dell'opera lirica *Jeanne Darc* di Fabio Vacchi, andata in scena al Maggio Fiorentino 2024.

SEBASTIANO ROLLI

Inizia giovanissimo ad occuparsi di musica con il padre direttore di coro. Dopo gli studi di Musica da camera e Composizione presso i Conservatori di Parma e Milano si dedica all'approfondimento della Drammaturgia musicale nei suoi aspetti stilistici riguardanti la prassi esecutiva sotto la guida di studiosi del calibro di Marcello Conati e Pierluigi Petrobelli. È l'approfondimento del linguaggio Classico e Romantico che lo spinge ad intraprendere una carriera di direttore d'orchestra che lo porta a dirigere importanti orchestre italiane e internazionali sia nel repertorio lirico che in quello sinfonico. Collabora con l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, l'Orchestra del Comune di Bologna, l'Orchestra della Fenice di Venezia, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania, l'Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, l'Orchestra della Fondazione "Arturo Toscanini", l'Orchestra Filarmonica italiana, l'Orchestra sinfonica "Bruno Bartoletti", l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra "J. Haydn" di Bolzano, l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, l'Orchestra "G. Rossini" di Pesaro, l'Orchestra Regionale Marchigiana, l'Orchestra Nazionale Morava, l'Orchestra della Radio Nazionale di Bratislava, l'Orchestra Nazionale del Perù, l'Orchestra della Radio Nazionale di Dublino, l'Orchestra del Teatro Nazionale Slovacco, l'Orchestra Nazionale di Tenerife, l'Orchestra Nazionale Albanese, l'Orchestra del Teatro Nazionale di Atene, l'Orchestra del Festival dell'Alhambra, l'Orchestra Nazionale del Messico, l'Orchestra della Lorena, l'Orchestra del Teatro di Tel Aviv, l'Orchestre de Chambre de Fribourg, l'Orchestra del Teatro di Magdeburgo.



© Edoardo Rivolta - Istituto Italiano di Fotografia

Ha inciso per Dynamic e Bongiovanni titoli in prima esecuzione moderna di Donizetti e Bellini. Ha curato la prima esecuzione assoluta di partiture verdiane, donizettiane e belliniane in edizione critica collaborando regolarmente con i Festival Verdi di Parma, Donizetti di Bergamo e Bellini di Catania. Ha diretto in alcuni dei più importanti teatri internazionali produzioni liriche e sinfoniche. Affianca l'attività interpretativa a quella della ricerca musicologica applicata alla prassi esecutiva. Collabora con la pagina della cultura di importanti testate giornalistiche; svolge un'intensa attività di conferenziere e divulgatore. Fra le sue pubblicazioni, studi critici su: *Giuseppe Verdi. I maestri del melodramma*, *Giuseppe Di Stefano. I suoi personaggi*, *Cleofonte Campanini, Liebeslied*.

JULIAN KAINRATH

Nato nel 2005, a soli 12 anni supera la selezione per l'ammissione all'Università delle Belle Arti di Graz, Austria, nella classe di Boris Kuschmir. Fino ai dodici anni ha studiato con la violinista e pedagoga Dora Schwarzberg. Dal 2023 frequenta il Conservatoire de Liège nel Belgio, sotto la guida di Marc Bouchkov.

Nell'aprile 2022, l'International Classical Music Awards (ICMA) con sede in Lussemburgo, ha annunciato che Julian Kainrath, allora sedicenne, era stato insignito del Discovery Award 2022: «i nostri vincitori sono l'espressione della più alta abilità artistica», ha affermato Remy Franck, il presidente della Giuria. Questo importante riconoscimento viene dato ogni anno dall'associazione dei critici musicali europei. Grazie a questo premio Julian si è esibito alla Philharmonie di Lussemburgo con l'Orchestre Philharmonique du Luxembourg sotto la bacchetta di Adam Fischer; i critici sono stati molto entusiasti, scrivendo: «Nella seconda parte del programma, il pubblico ha assistito ad un'esibizione particolarmente eccezionale. Il violinista sedicenne Julian Kainrath di Merano, vincitore del Discovery Award, non solo ha interpretato brillantemente l'*Introduzione e il Rondò capriccioso* di Camille Saint-Saëns, ma ha anche saputo, nonostante la sua giovane età, dare a quest'opera un'interpretazione molto personale, dopo la quale si può sperare che molto di più venga da questo vero artista».

Nella stagione 2023/2024 Julian si è esibito in un recital per violino solo al Ristori Baroque Festival di Verona, attirando l'attenzione della critica specializzata. Il giornale L'Arena ha scritto: «Il violino di Julian Kainrath prodigio di tecnica e suono. I musicisti prodigio



esistono ancora. Ne abbiamo ascoltato uno a San Pietro in Monastero per Ristori Baroque. Nel programma di Verona ha affrontato alcune delle composizioni per violino solo composti da Bach [...] Certo ha un suono unico e corposo, ma è l'intelligenza musicale che è capace di restituire alle frasi musicali delle melodie, riempite di infinite inflessioni dalla dinamica cangiante, come versi di una poesia a più voci che costituisce il vero magistero della sua interpretazione. Un'esecuzione da prendere come esempio dal punto di vista del suono e della perfezione tecnica, la grande eleganza e intensità espressiva.»

Ha inoltre suonato a Trieste con l'Orchestra Ferruccio Busoni, al Festival Suoni a Ledro, a Milano presso la Sala delle Colonne del Museo delle Scienze Leonardo da Vinci, ad Appiano presso la stagione Kulturkontakt, alla Sala dei Giganti a Padova per gli Amici della Musica, alla Ehrbar Saal a Vienna in Austria, presso il Forum Culturale Austriaco a Washington

DC negli USA, presso il Forum Saal a Kronberg in Germania. Di particolare rilievo sarà il suo ritorno a Venezia, presso le Sale Apollinee del Teatro La Fenice, al Festival di St. Moritz in Svizzera, alla Società del Quartetto di Bergamo, e con l'Orchestra Westdeutsche Sinfonia a Leverkusen in Germania.

Durante la stagione 2021/2022 Julian è stato invitato a suonare in molte sedi in Italia, tra le quali le Settimane Musicali di Merano, la Società dei Concerti di Milano, le Mattinate Musicali Internazionali di Trieste, la Camerata Ducale a Vercelli, il Festival Bolzano Bozen, e ad Amburgo in Germania, a Graz, Vienna, e Salisburgo in Austria, a Vaduz in Liechtenstein e a Berna in Svizzera.

Grande importanza nella crescita musicale di Julian è stato il recital presso il BA Classica Festival a Busto Arsizio – «il concerto ha regalato momenti di musica sublime grazie alla sinergia dei due interpreti che ha colpito nel profondo il pubblico in sala» ha scritto la critica – con il grande pianista Louis Lortie, che da allora è diventato un importante mentore e punto di riferimento.

La stagione 2022/2023 ha visto il giovane violinista esibirsi in concerti a Vienna, a Schwarzenberg presso la sala Angelika Kauffmann in Austria, al Museo Teatrale della Scala di Milano, a Marsiglia, al Teatro Ristori di Verona con I Virtuosi Italiani, a Monaco di Baviera, ed è stato invitato di nuovo a Berna e a Liechtenstein. Julian ha debuttato con orchestra all'età di dieci anni. A nove anni ha vinto il primo premio della sua categoria al Concorso nazionale Prima la Musica in Austria. Appena undicenne ha suonato a Kiev con la National Symphony Orchestra of Ukraine e in Bolivia con l'Orchestra Filarmonica Nacional.

Tra i dodici e tredici anni si è esibito in concerti in Austria, Francia e Italia,

presso il Festival di Bergerac in Francia, con l'Orchestra Innstrumenti di Innsbruck in qualità di solista in una tournée in importanti sale da concerto quale la Kursaal di Merano e la Haus der Musik di Innsbruck, in recital con il pianista Luigi Carroccia presso la stagione KulturKontakt di Appiano. Nel 2019 ha suonato a Salisburgo nell'ambito della rassegna Young Excellence in Concert, si è esibito a Bressanone per Musica in Aulis, ha partecipato ad un programma televisivo alla RAI suonando un capriccio di Paganini, ed è stato scelto come student in residence al Festival di Verbier, dove ha suonato diversi concerti e ha potuto partecipare alle masterclasses di grandi docenti di violino, quali Pamela Frank, Donald Weilerstein e Kristof Bărati. A Verbier ha conosciuto il violinista Marc Bouchkov, che da allora è diventato il suo mentore. Nel 2020 ha fatto parte della nuova rassegna in streaming proposta dal Konzerthaus di Vienna, suonando una sonata di Beethoven per commemorare il 250° anniversario, con il noto pianista Till Fellner, con il quale subito dopo si è esibito in un intero recital.

Sempre nel 2020 ha suonato i concerti di Bach con la Streicherakademie di Bolzano e si è esibito a Graz nell'ambito del Festival Arsonore. Da due anni partecipa ai corsi estivi dell'Accademia Chigiana tenuti dal violinista Ilya Gringolts. Nel 2021 si è esibito con il Maestro Gringolts nella rassegna dei concerti della Chigiana. In Germania si è esibito presso la Sommerakademie Schloss Heiligenberg ricevendo anche un premio per la sua performance, e presso il festival di Bergerac, Francia.

Dal 2019 è borsista presso l'Accademia Internazionale di Musica di Liechtenstein.

FRANCESCO MELANI

Francesco Melani studia clavicembalo con Francesco Baroni e Frédéric Haas, composizione con Luca Tessadrelli, Roberto Andreoni e Roberto Sansuini, pianoforte con Giampaolo Nuti e pianoforte Jazz con Alberto Tacchini. Esordisce come solista nel 2007, da lì la sua attività lo vede impegnato in veste sia di esecutore, solista ed in formazione da camera che di compositore. Si è esibito in festival e rassegne musicali come Festival Verdi, ParmaFrontiere Jazz Festival, Bologna Festival, Rondò 2018, Serate Musicali di Milano, Misano Piano Festival, Farnese Festival, FestiVita, Marco Scacchi International early music festival... Ospite del Labirinto di Franco Maria Ricci ha tenuto un concerto interamente improvvisato.

Nel 2014, come prima parte nell'Orchestra del Conservatorio prende parte alla realizzazione di *Rendering* di Luciano Berio e, sotto la direzione del M. Danilo Grassi, ha collaborato con l'Ensemble di musica contemporanea del conservatorio nelle produzioni *Elio è Frankenstein*, *Frank Zappa*, *The Yellow Shark* ed un progetto monografico rivolto alla figura del compositore Paolo Castaldi; è tra i compositori selezionati nel progetto *È il nostro tempo! Integrazione a ritmo di musica*, promosso da SIAE e Fondazione Arturo Toscanini. È stato ospite dell'Istituto di Cultura Italiana a Londra dove ha tenuto una masterclass ed un concerto dedicati ad *Assassinio nella cattedrale* di Pizzetti. Ha curato le musiche dello spettacolo *My Time is Today*, dedicato a George Gershwin, andato in scena presso Teatro Due di Parma. Nel 2021 è stato artista in residenza per *Creative Tools*, iniziativa promossa dall'associazione Curci di Barletta. Tra il 2021 e il 2022 è stato invitato ad



esibirsi in occasione della presentazione dell'ultimo volume delle Sonate di Scarlatti curato da Emilia Fadini e in occasione della presentazione del libro *Ricordati di Bach* di A. Cappagli. Ha lavorato come clavicembalista per il dipartimento di musica antica del Conservatorio di Parma maturando un'esperienza significativa nei repertori vocali e strumentali dal '600 al '700. Recentemente si è esibito come clavicembalista e organista con l'Ensemble di musica antica Par.M.A. con programmi dedicati ai Concerti Grossi di Corelli, *Il lutto dell'Universo* (Oratorio composto da Leopold I) e autori emiliani del '700 la cui musica è conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma.

Nel 2023 vince il concorso internazionale di clavicembalo Wanda Landowska. Ad oggi si dedica alle sue passioni più profonde, lo studio e l'esecuzione della musica antica e la composizione.



© Francesca Tunesi – Istituto Italiano di Fotografia

ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti. Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova

Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio

Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Wolfram Christ, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.

VIOLINI I

Federico Silvestro**
Artem Dzeganovskyi
Davide Scognamiglio
Sofia Gimelli
Chiara Dimaggio
Veronica Gigli

VIOLINI II

Christine Champlon*
Fabio Marfil Nico
Roberto Ficili
Davide Torrente
Emanuele Trivioli

VIOLE

Irina Balta*
Valentina Cattaneo
Miloš Rakić
Francesco Caputo

VIOLONCELLI

Lucia Maria Rizza*
Yuki Ibaraki

CONTRABBASSO

Claudio Schiavi*

**spalla dell'Orchestra
*prima parte

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia
– Milano per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO – European
Network of University Orchestras



SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

Persona fisica: un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore dell'Orchestra UNIMI**»

Impresa: siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma

individuale sia in forma collettiva) è riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI**».

FONDAZIONE UNIMI
IBAN IT84Z030690960610000002569

Per informazioni:

Luisella Molina – Direttore generale
Orchestra UNIMI
orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com

PROSSIMO CONCERTO

17 dicembre 2024, ore 20.30
CONCERTO DI NATALE
Aula Magna dell'Università degli Studi di
Milano

Orchestra e Coro UNIMI

Marco Berrini direttore

C. Saint-Saëns, *Oratorio de Noël op. 12*

M. Zuccante, *Tre Carole natalizie* per coro
misto e quintetto d'archi

Ecco la nuova stella (da un canto
popolare veneto)

O Little Town of Bethlehem (da una
tradizionale canzone natalizia
statunitense di P. Brooks e L. Redner)

Jingle Bells (dalla tradizionale canzone
natalizia statunitense di J. Pierpont)

Prenotazione obbligatoria su
Eventbrite dal 12 dicembre 2024

<https://orchestraunimi171224.eventbrite.it>

*Invitiamo il gentile pubblico a controllare
lo spegnimento dei telefoni cellulari e a
non effettuare fotografie o registrazioni
audio/video. Troverete foto e video sui
nostri canali social!*

CONTATTI

Inquadra il QR code per
iscriverti alla newsletter
e restare sempre aggiorn-
nato sui nostri concerti



Orchestra UNIMI
Viale Ortles 22/4, 20139 Milano (MI)
Tel. 02 56660120 / 338 2444952
(lun-ven ore 10-14)
orchestra@fondazioneunimi.com
www.orchestra.unimi.it



OrchestraUNIMI



orchestraunimi



orchestrauniversita

Fondazione
UNIMI



Con il Patrocinio di

